

*Durante l'Avvento ambrosiano è di tradizione fare una visita delle famiglie, casa per casa, per portare gli auguri di Natale e, con chi lo desidera, fare una semplice preghiera insieme. A San Giuliano Milanese, nella nostra parrocchia di San Carlo Borromeo, da alcuni anni vengono coinvolti anche i laici che si rendono disponibili per questo servizio e che, soli o insieme a noi, fanno esperienza di essere "Chiesa in uscita". Sentiamo che questa è una bella opportunità per lasciarci accogliere nelle case delle persone e per incontrarle, anche se brevemente, al termine di una giornata di lavoro. Molte delle nostre famiglie, infatti, si ritrovano insieme solo a tarda serata, ma volentieri aprono la loro porta per condividere questo momento. Il Signore nasce anche dentro questi piccoli gesti di accoglienza reciproca.*

*Una giovane mamma ci racconta, con la sua viva voce, l'esperienza vissuta.*

## **OLTRE I NOSTRI LIMITI...**

È facile "essere cristiani" tra la gente della tua comunità, ma le cose possono cambiare aspetto e complicarsi quando si esce allo scoperto in un luogo più neutro.

Non vi è mai capitato di provare un certo imbarazzo a parlare di Gesù fuori dai luoghi "canonici"? Riusciamo magari a manifestare a fatti la nostra fede con gesti concreti, aiutando il nostro prossimo o amando i nostri cari (anche i non credenti o i fratelli di altre confessioni religiose hanno queste buone abitudini, in verità).

Intendo invece qualcosa di infinitamente più intimo come bussare alle porte delle case per incontrare l'altro e dirgli: "Ciao, come stai? Io sono qui per ricordarti che Gesù ci ama e si è fatto piccolo per noi..."

Allora, per superare un pochino alcuni miei limiti e per cercare di fare un passo in avanti, ho accettato l'offerta di sorella Silvia di accompagnare lei e le sorelle, in alcune case del mio quartiere per la consueta "benedizione" natalizia.

Devo esser onesta: il quartiere è diventato il mio nr. civico ed il nr. civico la mia scala ma ciò nonostante il giorno stabilito per la visita mi sono sentita piuttosto agitata... Ho subito pensato che la mia presenza poteva non esser gradita, o peggio ancora interpretata come un gesto vanesio: tutto sommato chi ero io per svolgere un compito tradizionalmente affidato a sacerdoti e religiose? E in ultimo non era così scontato che fossi la benvenuta per tutti i miei vicini.

Ho scelto di affidarmi a Dio e di aver fiducia, ho preso per mano la mia bimba, ho accolto sorella Cristina e siamo partite. Anche se le famiglie incontrare sono state poche, ho proprio assaporato nei loro volti la gioia di vedermi nella loro casa per quell'occasione, come se con quel gesto si potessero



nutrire e rimpolpare le nostre povere e scarse relazioni. All'uscita da ogni appartamento non ho potuto fare a meno di pensare che il vero dono lo stavo ricevendo io per la piacevole accoglienza riservatami. Una volta di più quindi, ho compreso che Dio agisce in modo veramente singolare e sorprendente, se si ha il coraggio, ogni tanto, di farsi guidare oltre i nostri limiti.

Doriana